

Il destino del giustiziere oscuro



**Elena Ida Ottati**

**IL DESTINO  
DEL GIUSTIZIERE OSCURO**

*racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2012  
**Elena Ida Ottati**  
Tutti i diritti riservati

*Ringrazio tutti i miei sostenitori,  
la mia famiglia e i miei amici  
per aver continuato a spronarmi  
e per non aver perso la fiducia in me.*



## Antefatto

In un tempo ormai lontano, creature, che vivevano nelle viscere della terra, tramavano per riemergere dalle profonde oscurità. Le forze primordiali si distinguevano in bene e male ma è risaputo che tutto nasce da un seme maligno.

Queste creature venivano chiamate: saggi, anziani, demoni, mostri, stregoni ma, in realtà, non erano altro che creature oscure.

L'energia magica nasce neutrale e tutto è a discapito dell'uso a cui è predestinata tale forza.

Alcuni esseri avevano buoni propositi ma non erano destinati a prevalere poiché erano in minoranza numerica e di conseguenza furono costretti a nascondersi tra gli umani.

Il popolo dei demoni godeva nello spargere terrore e nel distruggere tutto ed il loro principale obiettivo era quello di sottomettere la razza umana. Avevano grandi ambizioni per il proprio popolo ma, nonostante ciò, non tutti erano propensi ad obbedire ai loro ordini. Accadde che, dopo qualche tempo, due ragazzi si allontanarono da quel popolo poiché loro desiderio era quello di avere una vita tranquilla e normale. Un posto calmo e sereno dove poter vivere tranquillamente, semplicemente, un luogo illuminato dal sole, dove scorreva la vita. Le due creature, scappate da quel luogo malvagio, si ambientarono molto facilmente sulla terra poiché non avevano ambizioni conquistatorie. Quei coraggiosi fuggitivi si chiamavano Arles e Jen. Arles, aveva i capelli bruni e gli occhi verdi, era alto e magro, un ragazzo alquanto astuto e molto intelligente. Nella sua specie erano rari i tipi come lui infatti era destinato a diventare un essere imponente, insomma un vero leader. Ciononostante non lo desiderava. Fu per questo che scappò

con la sua amata, lontano da quel posto orribile, freddo e buio. Jen era una ragazza bionda con occhi azzurri, una tra le più belle, molto altruista, tanto che se qualcuno della sua gente si fosse trovato in pericolo o qualche bambino avesse subito un sopruso crudele, lei sarebbe stata lì a consolarlo.

In quel posto dominava una sorta di dittatura e, per questo, era proibito aiutarsi a vicenda. I demoni sono una razza oscura, non dovrebbero neanche provare tali sentimenti. Jen, però, era diversa dagli altri, occupava un ruolo molto importante, era una portavoce della plebe o di quello che ne rimaneva. Aveva delle idee alquanto innovative e positive per la sua gente ma tutto ciò risultava essere inutile. Aveva chiesto, più volte, una tregua o di andare sulla terra pacificamente, non con le armi. Ma non veniva mai ascoltata. Malgrado ciò, decise comunque di abbandonare la sua gente ed andarsene. Con questo gesto entrambi si macchiarono di tradimento.

I due ragazzi si amavano moltissimo, ma sapevano che, un giorno, la loro felicità sarebbe giunta al termine; sapevano che prima o poi qualcuno li avrebbe trovati e alla fine torturati fino alla morte. Arles e Jen non avevano fissa dimora, cambiavano città molto spesso temendo che qualcuno della loro specie li trovasse.

Sulla terra, alla luce del sole, queste creature non avevano poteri. Non perché il sole o qualche altro elemento glieli togliesse ma semplicemente non dovevano farsi scoprire dagli umani. Nonostante i loro poteri straordinari e la loro incredibile forza, rimanevano comunque, doni insufficienti. Questo per i demoni era molto pericoloso, infatti non era opportuno mostrarsi, in quanto dovevano stare attenti a non fare alcun passo falso.

Come in ogni istituzione, coloro che governano, possiedono poteri a dir poco imparagonabili.

Per aumentare l'aspetto demografico, era stato imposto che le donne dovevano dare alla luce un bambino, almeno, ogni due anni e coloro che ne aspettavano due erano predilette e trattate con immenso rispetto.

Di solito era compito dei Saggi occuparsi della riproduzione ma dopo aver esaminato e valutato il potere di ogni demo-



ne, i più degni, erano i Sovrani. Brake e Aston erano coloro che avevano totale controllo sulla popolazione e ovviamente sulle decisioni.

Ormai, erano trascorsi circa tre mesi dalla fuga dei traditori, e questi, pensavano che i demoni non li avrebbero più cercati. Si stabilirono così in una grande città, nell'attuale San Francisco. Arles e Jen ormai erano tranquilli. La ragazza era incinta di due maschi e non volevano affatto che, i loro figli, crescessero in un luogo orribile e freddo come quello ma, purtroppo quella quiete non durò molto.

I due giovani già immaginavano una vita tranquilla, serena e priva di preoccupazioni future e avevano già scelto i nomi da dare ai piccoli. Ma durante una notte tranquilla e stellata la situazione cambiò radicalmente e i due fuggiaschi vennero scoperti. I demoni invasero la loro casa, misero la ragazza alle strette e con una minacciosa sfera di fuoco mirata al ventre, sottomisero il ragazzo che aveva già subito altri attacchi. Qualche minuto più tardi, nella casa entrarono i leader dei demoni e con un comportamento autoritario ed intrepido entrarono nel salotto dove i due giovani erano stati placati. Il ragazzo seguiva attentamente ogni loro singolo movimento e Brake si fermò davanti a lui. Quest'ultimo aveva, di per sé, un aspetto autoritario, si presentava con capelli corti e neri come il carbone e gli occhi bianchi come il ghiaccio. Il suo sguardo era penetrante, un' autorità incontrastata. La sua figura era slanciata, una carnagione abbastanza chiara e indossava una particolare armatura blu coperta da un sopr'abito lungo e nero. L'aspetto era quello di un giovane ragazzo ma in realtà aveva più di cento anni. Non faceva molta paura ma il suo modo di fare ed il suo sguardo penetrante e freddo come la neve facevano tremare chiunque. Dopo essere arrivato nella stanza si avvicinò al ragazzo, con rabbia, gli afferrò i capelli e lo tirò su con forza. Vide subito uno sguardo intrepido ed aggressivo. Successivamente sul volto dell' uomo apparve un sorriso e disse:

“Sei un ragazzo ostinato, a quanto pare non hai paura della tua attuale situazione. Te la farò passare io la voglia di essere

così sfacciato!”

Lasciò la presa ed esclamò con tono autorevole:

“Portateli via e date fuoco a questo posto, dobbiamo cancellare ogni nostra traccia!”

I sudditi ubbidirono e dopo aver compiuto la loro missione si ritirarono alla base. I due giovani vennero subito sottoposti ad un processo e la loro sorte fu affidata a Brake e a suo fratello.

Prima che fossero sottoposti alla condanna concessero agli amanti un ultimo saluto. Arles aveva le mani legate dietro la schiena e aveva l'aspetto malandato, era stato frustato e malmenato dai demoni. Nonostante ciò il giovane, reggendosi a malapena sulle proprie gambe, accompagnato da alcune guardie, riuscì a vedere per un'ultima volta la sua Jen. Era rinchiusa in una prigione isolata dal resto del mondo. Le guardie aprirono improvvisamente la porta e Arles venne spinto al suo interno dove la sua amata lo soccorse. La ragazza era molto preoccupata, l'aspetto del suo uomo non era tra i migliori. Era ridotto male e se non fosse stato medicato non sarebbe mai riuscito a rigenerare tutti i tessuti. Jen lo fece appoggiare al muro, si strappò il vestito e, con quello, gli tamponò dolcemente la fronte sporca per via del sudore e del sangue. Con tono premuroso e calmo, nonostante la situazione, disse:

“Mi dispiace.”

La ragazza non smise di curarlo e iniziò a piangere. Arles, affaticato, provò a consolarla:

“J..Jenna, non preoccuparti per me. I bambini stanno bene?”.

La guardò dritto negli occhi e continuò:

“Tu stai bene?”. Cercò di abbracciarla, nonostante avesse le mani legate.

“Jen, mi dispiace, è tutta colpa mia. Non avrei mai dovuto permetterti di venire con me.”

Abbassò lo sguardo:

“Non sono un buon marito, figuriamoci un buon padre...”.

La ragazza prese il suo viso tra le mani, i loro occhi s'incrociarono nuovamente.

“Arles, io ti amo e so che stai dicendo queste cose per semplice paura. Temi di dovermi dire addio e in questo momento preferiresti non avermi mai incontrato, ma se non l'avessimo mai fatto, io ora, non sarei incinta e non sarei mai stata felice come in questo momento.”

La voce della ragazza era rotta dal pianto, ma non smetteva di infondere speranza nell'uomo che amava.

Un lungo brivido passò lungo la schiena del ragazzo, di scatto si avvicinò alla ragazza e la baciò.

Un bacio d'addio.

Era vivido sulle labbra dei giovani innamorati. Mentre si concessero l'ultimo gesto d'amore, entrarono le guardie veniva scelta la punizione dei colpevoli, in questo caso, dei traditori. Jen si trovò al cospetto dei sovrani, ma il suo amato non c'era più e disperatamente alzò la voce:

“Dov'è Arl...”.La ragazza fu brutalmente placata da una guardia che le sussurrò all'orecchio:

“Calmati, non fare l'arrogante o ti ucciderò all'istante!”.

I due sovrani, per sua fortuna, non sentirono la sua prima esclamazione e Aston, dopo essersi seduto sul suo trono, disse:

“Prego.”

La ragazza chiese con tono isterico:

“Dove avete portato Arles? Perché non è in questa stanza?”.

“Piano! Piano! Una domanda alla volta. Il tuo ragazzo è stato portato in un'altra stanza. Non può assistere alla tua sentenza, come tu non puoi assistere alla sua”.

La giovane si preoccupò:

“Come? Già avete deciso la sua sorte? E cosa...”

La ragazza venne zittita nuovamente, ma questa volta non dalla guardia, ma da Brake che dopo aver fatto uno scatto in avanti, alzò la voce arrogantemente:

“Ora basta! Ora... basta! Pronuncerò io stesso la tua sentenza e ora fai silenzio.”

L'uomo placò la sua ira e tornando al suo posto proferì:

“Tu, Jen, ex console dei demoni, ti sei macchiata di alto tradimento verso il tuo popolo e per questo ti condanno a rimanere in vita per un altro anno. Dovrai però vendere il tuo

corpo ai nostri esperimenti, per il bene del tuo popolo!”

La ragazza era confusa, in un primo momento non riuscì a capire cosa volessero fare quegli esseri, ma improvvisamente disse:

“In cosa consiste tutto ciò?”

Brake, stufo della sfacciataggine della ragazza, ebbe un altro attacco d’ira:

“Troppe domande! Non è un tuo diritto sapere queste cose... devi solo pensare che tu e i tuoi figli siete nelle nostre mani! Ora portatela via!”

La ragazza scattò in piedi:

“Non vi cederò mai i miei figli! Non permetterò mai che diventino dei mostri come voi!”

I sovrani tacquero, non diedero importanza alla sfrontatezza della ragazza mentre Aston, con un cenno della mano, ordinò alle guardie di portarla nel suo alloggio.

Dopo aver attraversato un lunghissimo, umido e buio corridoio, Jen si perse nei suoi pensieri;

“Cosa avranno in mente di fare?”

Come starà Arles?

Mi manca tantissimo.

I miei figli?

Ho molta paura per loro.”

La giovane donna pensava a cosa le riservasse il futuro ma tre cose erano sicure: non avrebbe mai più rivisto suo marito, sapeva che i suoi figli erano in pericolo e che dopo la loro nascita anche lei avrebbe fatto la stessa fine di tutti coloro che si sono macchiati di tradimento, ossia, condannata a morte!

Quella bruttissima notte era vivida nella sua mente. Non riusciva a proiettarsi nel futuro, era consapevole che, per lei, non esistesse domani...

Esattamente sei mesi dopo, la ragazza ricevette una visita nel suo alloggio.

“Toc-toc”

Le nocche di una mano interruppero l’agghiacciante silenzio della stanza e, senza aspettare alcuna risposta, la porta si aprì. Apparve una figura irriconoscibile a causa della forte luce che proveniva da fuori quel luogo buio e tetro. Una volta